

SUPPLEMENTI

Le donne storiche dell'arte
tra tutela, ricerca
e valorizzazione

Vol. 2

20

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella

Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Supplementi n. 20, 2026

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN 979-12-5704-146-5 (PDF)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttori / Editors in chief Patrizia Dragoni, Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Nadia Barrella, Fulvio Cervini, Alexander Debono, Stefano Della Torre, Giovan Battista Fidanza, Pierpaolo Forte, Borja Franco Llopis, Angelo Miglietta, Christian Ost, Tonino Pencarelli, Giuliano Volpe

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozi, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico / Scientific Committee Sergio Barile, Simone Betti, Ivana Bruno, Riccardo Lattuada, Anne Lepoittevin, Federico Marazzi, Iaria Miarelli Mariani, Raffaella Morselli, Haude Morvan, Federica Muzzarelli, Paola Paniccia, Giuseppe Piperata, Pio Francesco Pistilli, Massimiliano Rossi, Marialuisa Saviano, Valentina Sessa, Andrea Torre, Ludovico Solima

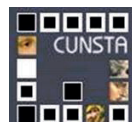
Editors Alice Devecchi, Concetta Ferrara, Costanza Geddes da Filicaia, Alessio Ionna, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Alessandro Serrani, Carmen Vitale, Marta Vitullo

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor studio editoriale Oltrepagina

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

Valnea Santa Maria Scrinari e Graziana Del Guercio Barbato. Le indagini su museo e territorio negli anni '70 in Abruzzo

Marta Vitullo*

Abstract

Il contributo esamina le carriere dell'archeologa Valnea Santa Maria Scrinari e dall'architetta Graziana Del Guercio Barbato negli anni in cui furono rispettivamente incaricate presso la Soprintendenza alle Antichità di Chieti e la Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie dell'Aquila, tra il 1973 e il 1977. In un periodo particolarmente significativo per il dibattito sul rapporto tra museo e territorio e per la tutela ambientale, l'apporto delle due soprintendenti allo studio del patrimonio abruzzese viene indagato attraverso un'analisi delle loro pubblicazioni scientifiche e delle loro attività professionali. Ne emerge l'elaborazione di approcci metodologicamente aggiornati rispetto al contesto nazionale, che hanno promosso una rinnovata attenzione alla storia culturale regionale e favorito lo sviluppo di linee di ricerca in seguito approfondite da diversi istituti attivi sul territorio.

The paper examines the careers of archaeologist Valnea Santa Maria Scrinari and architect Graziana Del Guercio Barbato during their appointments at the Superintendency of Antiquities in Chieti and the Superintendency of Monuments and Galleries in L'Aquila (1973-1977). The paper analyses their contributions to the study of Abruzzo's heritage

* Assegnista di ricerca, Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni culturali e del Turismo, piazzale Luigi Bertelli 1, 62100 Macerata, m.vitullo@unimc.it.

through their scientific publications and professional work, in a notable period for debates on the relationship between museums and territory, as well as for environmental protection. Findings show that both scholars developed methodologically advanced approaches within the national context, promoted renewed attention to regional cultural history, and fostered research lines later pursued and broadened by regional institutions.

1. *Premessa*

Considerato il vivace dibattito che ha preso avvio dagli anni Settanta del secolo scorso in merito al rapporto tra museo e territorio il contributo intende focalizzandosi sulla situazione di contesti meno centrali rispetto alle principali città italiane¹. Si inserisce infatti in questo ambito il lavoro svolto in Abruzzo dall'archeologa Valnea Santa Maria Scrinari e dall'architetta Graziana Del Guercio Barbato, che furono rispettivamente incaricate presso la Soprintendenza alle Antichità degli Abruzzi con sede a Chieti, dal 1973 al 1976, e presso la Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie dell'Abruzzo a L'Aquila, dal 1973 al 1977. Dopo un esame delle loro principali attività scientifiche, lo studio si concentra sulle indagini sul patrimonio culturale abruzzese promosse da entrambe, la cui disseminazione dei risultati le accomuna e le pone a capo di azioni coerenti con il panorama culturale dell'epoca. Infatti, passato il dibattito sulla museografia del dopoguerra e alla luce delle trasformazioni che, in seguito all'ultimo conflitto mondiale, avevano interessato i centri storici e il paesaggio, emerse la necessità di ristabilire un legame tra patrimonio, vita sociale della comunità e territori di riferimento. In tal senso, il museo si configurava come porta per la conoscenza e la consapevolezza dell'esterno, che andava perciò indagato attraverso una serie di azioni non solo limitate allo studio dei singoli oggetti – per cui una funzione fondamentale fu ricoperta dalle campagne di catalogazione – bensì volte ad analizzare la più complessa storia conservativa e materiale dei beni culturali, compresa la geografia dei contesti di appartenenza².

2. *Valnea Santa Maria Scrinari e l'incarico di direzione del Museo Archeologico Nazionale degli Abruzzi (1973-1976)*

«Nata ai bordi dell'Adriatico con dentro l'antica passione di Ulisse»: così Valnea Scrinari definiva sé stessa in un articolo scritto da Bianca Maria Favet-

¹ Per una ricognizione degli studi sul tema si vedano Emiliani 1974, Cavallaro 1978, Brugnoli 1980, Minissi 1980 e 1982, Rabotti 1982, Fornari Schianchi 1982, Curzi 2023.

² Cfr. Cavagnaro Pontuale 1978, Negri Arnoldi 1978, Ferrari 1980, Gamba 2007.

ta riferendosi all'insaziabile curiosità che mosse tutta la sua carriera, dedicata allo studio dell'archeologia classica e delle catacombe cristiane negli anni della maturità professionale³.

A Trieste, sua città d'origine, dopo la formazione scolastica Valnea Scrinari avviò le prime attività di collaborazione con i musei civici del capoluogo friulano. Tuttavia, a causa del secondo conflitto mondiale, dovette riprendere e concludere il proprio percorso universitario a Roma. Nel 1946 iniziò a frequentare la Scuola di perfezionamento in archeologia approfondendo uno dei suoi primi temi di ricerca, ovvero lo studio dei capitelli romani⁴. Poco dopo ebbe modo di presentare l'evolversi delle sue indagini in una relazione dal titolo *Studi particolari nell'ambito del Corpus dei capitelli – I capitelli di Spalato*, in occasione del V Convegno nazionale di storia dell'architettura del 1948 a Perugia⁵: prima conferenza organizzata dopo gli anni atroci appena passati, che aveva l'obiettivo di riprendere, come si legge nelle pagine iniziali degli atti, le «pacifiche opere di studio e nello stesso tempo» portare «l'attenzione e la cura più vigile di *tutti* sui dolorosi effetti della guerra, effetti che ovunque apparivano nel pieno del loro sfacelo e squallore»⁶. Il contributo di Valnea Scrinari era stato uno dei soli sei discussi da studiose donne – a fronte dei numerosi altri che avevano riempito le quattro sezioni del Convegno –, rivelandosi per lei una preziosa opportunità per emergere nel panorama scientifico del tempo.

Negli anni a venire, infatti, ricoprì diversi incarichi, a partire dal ruolo di Ispettore alle Antichità a Padova nel 1955, quando si occupò del riordinamento del Museo Nazionale di Aquileia ereditandone la direzione dall'archeologo Giovanni Brusin⁷.

In seguito tornò più volte nella capitale, dapprima presso la Soprintendenza di Roma I, al Museo delle Terme, particolarmente impegnata in numerose campagne di scavo e catalogazione⁸, e poi ricoprendo l'incarico di Soprintendente alle Antichità di Ostia (1976-1986). Dal 1965 si dedicò all'istituzione

³ Roma, Archivio storico della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, d'ora in poi APCAS, *Carte personali di membri della Commissione*, b. CPers/33, B. M. Favetta, *Valnea Scrinari: una triestina alla corte dell'archeologia. Nata ai bordi dell'Adriatico con l'antica passione di Ulisse*.

⁴ Scrinari Santa Maria 1952 e 1956. Per un esame più approfondito della biografia di Valnea Scrinari (Trieste, 10 gennaio 1922 – Trieste, 11 febbraio 2010) si rinvia a Ramieri 2010 e Tulipani 2012.

⁵ Centro di Studi per la Storia dell'Architettura 1957, pp. 87-94.

⁶ Achille Bertini Calosso, *Introduzione*, in Centro di Studi per la Storia dell'Architettura 1957.

⁷ Valnea Scrinari è stata direttrice del Museo Nazionale di Aquileia negli anni tra il 1953 e il 1959 (Forlati Tamaro, Roberti 1980, p. 7) ma continuò anche in seguito ad interessarsi della valorizzazione di quel territorio attraverso i suoi studi. Vd. Scrinari Santa Maria 1978b. In merito alla sua collaborazione con Giovanni Brusin si veda Scrinari Santa Maria 1993.

⁸ Gran parte delle schede inventariali e catalografiche redatte da Valnea Scrinari sono conservate in APCAS, *Carte personali di membri della Commissione*, bb. CPers/29 e CPers/30.

del Museo delle Navi di Fiumicino, fino all'apertura nel 1979, progettando l'istituto con precise finalità didattiche «come cantiere navale»⁹ e come cantiere aperto, la cui narrazione era supportata da pannelli, plastici, grafici e fotografie delle fasi di reperimento.

Gli anni romani furono particolarmente importanti per la «signorina archeologa»¹⁰ – come la chiamava lo studioso padre Antonio Ferrua – anche sotto il profilo personale. Difatti, in occasione di un intervento di salvaguardia dell'area archeologica e del complesso cimiteriale di Santa Tecla, Valnea Scrinari incontrò Mario Santa Maria – ingegnere e direttore dell'ufficio tecnico della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, esperto delle tecniche di scavo nelle catacombe romane¹¹ – che, oltre a coinvolgerla nello studio dell'archeologia cristiana, divenne suo compagno di vita (Fig. 1).

In Abruzzo Valnea Scrinari giunse nel 1973 con l'incarico di soprintendente alle Antichità ed è lei stessa a raccontare questa esperienza nel contributo intitolato *Note di archeologia precristiana abruzzese*¹², presentato al IX Congresso Internazionale di Archeologia di Roma nel 1975. Fin da subito avviò una serie di ricerche e pubblicazioni sulle città romane di *Alba Fucens* e *Amiternum*¹³, già iniziate da Italo Gismondi e successivamente proseguite – con particolare attenzione per il complesso culturale intorno al monastero di Santo Stefano in *Rivo Maris* – tramite la collaborazione scientifica dell'Università di Chieti con gli insegnamenti di Margherita Cecchelli Trinci e di Anna Maria Giuntella¹⁴. Giovanni Aloé, funzionario della Soprintendenza di Chieti, rammentava in una conferenza al Museo Archeologico Nazionale il 4 dicembre 1989 in occasione della V Settimana dei Beni Culturali come lei

intensificò i rapporti con gli organi regionali soprattutto per la tutela dei più vasti comprensori archeologici nell'ambito della normativa urbanistica, si dedicò al recupero di insigni opere d'arte quali, ad esempio, il rilievo con rappresentazione di dromedario, già nel Palazzo Dragonetti dell'Aquila, finito sul mercato antiquario e sul quale aveva posto gli occhi un prestigioso istituto straniero. Ma soprattutto la Santa Maria Scrinari va ricordata per le ricerche a Penna S. Andrea, che hanno aperto nuovi problemi e aspetti inediti dei popoli più antichi della nostra regione; per l'avvio delle ricerche di archeologia cristiana ad Amiternum e a Casalbordino; per la ripresa degli scavi di Alfedena¹⁵.

⁹ Scrinari Santa Maria 1979, p. 120, 1989a e 1989b, pp. 115-123; Manetto 2022.

¹⁰ Ramieri 2010, p. 9.

¹¹ Gentili, Scrinari Santa Maria 1998. Ulteriore documentazione relativa agli incarichi ricoperti da Mario Santa Maria presso la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra è conservata presso APCAS, *Carte personali di membri della Commissione*, b. CPers/16.

¹² Scrinari Santa Maria 1978c.

¹³ Scrinari Santa Maria 1978a.

¹⁴ Scrinari Santa Maria 1998.

¹⁵ Chieti, Archivio di Stato, Archivio Cianfarani (d'ora in poi ACCH), b. 1, *Attività professionali e studio (1943-1988)*, cartella II, relazione di Giovanni Aloé, 1939-1989: *Una Soprintendenza per l'archeologia dell'Abruzzo (Chieti, 4 dicembre 1989)*.

In merito al ruolo di direzione del Museo Archeologico Nazionale di Chieti, tenuto fino al 1976, Valnea Scrinari si trovò a ereditare un'istituzione strettamente legata al suo predecessore, Valerio Cianfarani, al quale si deve la stessa apertura in un contesto regionale fortemente rallentato da vicende correlate alla seconda guerra mondiale¹⁶. Rivestire tale incarico non dovette essere affare da poco per la soprintendente: per tali motivazioni non si registrano interventi ingenti dal punto di vista delle scelte allestitivo-già messe in atto.

Un primo progetto del museo presso i locali di Villa Frigeri a Chieti era stato affidato a Franco Minissi (Figg. 2-4) dal Ministero della Pubblica Istruzione ma, scriveva Cianfarani, «si dovette rinunciare alla pur ambita collaborazione»¹⁷ occupandosi egli stesso anche dell'aspetto museografico¹⁸. Le prove generali alla selezione ed esposizione delle opere nei locali che la Soprintendenza intendeva fossero predisposti a museo furono attuate in occasione della seconda *Mostra Regionale Abruzzese* (settembre 1950) promossa dalla Camera di Commercio di Chieti con il fine di «illustrare la vita e le vicende storiche della Regione dalla Preistoria sino alla caduta dell'Impero». La circostanza fu favorevole al rientro di materiali precedentemente conservati «da musei romani, il Pigorini e il Museo delle Terme, nonché da raccolte locali pubbliche e private»; diversamente, altri pezzi furono sostituiti – con chiaro intento didattico – da «calchi, fotografie e grafici» mentre «vari monumenti furono esposti in pla-

¹⁶ In seguito alla collaborazione della Soprintendenza di Chieti all'istituzione del Museo Nazionale d'Abruzzo aperto a L'Aquila il 23 settembre 1951 presso il Castello Cinquecentesco (vd. De Simone 2022), il 13 giugno 1959 fu inaugurato il Museo Nazionale di Antichità degli Abruzzi e del Molise, a vent'anni dalla istituzione della stessa Soprintendenza, inizialmente sotto la guida di Giovanni Annibaldi e dal 16 ottobre 1947 di Valerio Cianfarani (in carica fino al 31 marzo del 1973). ACCH, b. 1, *Attività professionali e studio (1943-1988)*, cartella II, relazione di Giovanni Aloé, 1939-1989: *Una Soprintendenza per l'archeologia dell'Abruzzo (Chieti, 4 dicembre 1989)*. Per la figura di Valerio Cianfarani si rimanda ad Aloé 2012, mentre per gli studi del soprintendente sul patrimonio archeologico abruzzese e sulla sua conservazione ed esposizione nel museo di Chieti si vedano Cianfarani 1950, 1951, 1959a, 1959b, 1966, 1971, 1972a, 1972b, 1973. Per un'analisi della situazione su scala regionale nel dopoguerra si rimanda a Delogu 1959.

¹⁷ Cianfarani 1959a, p. 16. Presso l'Archivio Centrale dello Stato (d'ora in poi ACS) sono conservati i progetti di Franco Minissi per il Museo Archeologico Nazionale di Chieti commissionati dalla Soprintendenza alle Antichità degli Abruzzi e Molise, di cui qui si riportano alcune immagini relative al piano terreno dell'edificio, organizzato in modo da proporre un percorso espositivo chiaro e utile a orientare il visitatore, al secondo piano destinato agli uffici e un esempio di vetrina, tema particolarmente caro alla progettazione di Minissi. ACS, Archivi di architetti e ingegneri, fondo Minissi, serie disegni, b. 77 *Sistemazione del Museo di Chieti* (1956).

¹⁸ Nel 1983 Maria Teresa Piccioli dava conto in un articolo di un progetto di ristrutturazione del Museo Archeologico Nazionale di Chieti, argomentando che «l'esposizione del '59, ottima allora, oggi appare sotto molti aspetti superata pur rimanendo gradevole in alcuni dettagli che saranno mantenuti alla luce però delle attuali metodiche di conservazione. La visita mancava di un percorso e di un ordine cronologico espositivo e le opere erano soggette alle repentine escursioni del clima locale». L'intervento prevedeva un riassetto sia degli spazi sia dei reperti da esporre, molti dei quali dall'analisi risultavano in deposito (Piccioli 1983, p. 332).

stico»¹⁹. Ancora in riferimento al materiale da esporre nel museo, fondamentali furono le campagne archeologiche precedenti e coeve, tra cui si ricordano quella ad *Alba Fucens* (Figg. 5-6) su iniziativa belga, guidata da Fernand De Visscher (1947-1948)²⁰, e lo scavo condotto a Carsoli negli anni '50 da Antonio Cederna e Lucos Cozza (Figg. 7-8)²¹. A questi si aggiungeva, tramite l'acquisito da parte dello Stato tra il 1953 e il 1954, il nucleo degli oggetti appartenenti alla collezione dello studioso Giovanni Pansa²².

Ulteriori testimonianze della continuità dell'ufficio di Valnea Scrinari con il suo predecessore sono riscontrabili sia nell'accrescimento del programma di conservazione e divulgazione iniziato da Valerio Cianfarani²³, consistente nella redazione e pubblicazione di schede delle opere appartenenti al Museo Archeologico Nazionale, al fine di procedere con la «catalogazione sistematica del nostro patrimonio artistico» quale «spunto di nuove attraenti prospettive di indagine»²⁴, sia nel suo coinvolgimento per gli scavi archeologici a Campovalano (TE). L'esperienza fu raccontata dallo stesso Cianfarani nelle pagine del suo *Diario*, dove in data 26 agosto 1975, riferendosi alla brillante soprintendente che aveva preso il suo posto, rifletteva sull'urgenza di

trovare degli equivalenti femminili ai titoli maschili, conati quando maschili erano per antonomasia anche le relative funzioni: urge almeno per il nuovo Ministero dei Beni Culturali, dove fra Biblioteche e Belle Arti, le consegne dell'uno all'altro sesso possono dirsi ormai un fatto compiuto²⁵.

Nell'animato dibattito museologico degli anni Settanta²⁶, l'impegno abruzzese di Valnea Scrinari acquisisce particolare importanza per la volontà della direttrice di coniugare le attività di ricognizione sul campo con lo spazio del museo, con l'intento di ricostruire i contesti d'origine dei manufatti e restituire all'osservatore la funzione naturale degli oggetti esposti nel Museo Archeologico Nazionale. Così facendo questi sarebbero stati godibili da diverse tipologie di pubblico, come scriveva nella piccola guida a supporto della visita, riconoscendo il valore dell'istituto quale «“unicum” nell'itinerario culturale non solo di uno studioso ma di chiunque voglia approfondire l'affascinante problema della nostra penisola nell'ambito di quel mondo mediterraneo pre-

¹⁹ Cianfarani 1950, citazioni pp. 366-367.

²⁰ De Visscher, Mertens, Cianfarani et al. 1951, Visscher, Mertens 1960.

²¹ Cederna 1952. Parte della corrispondenza tra Antonio Cederna e Valerio Cianfarani sull'andamento degli scavi è conservata in ACCH, b. 1, *Attività professionali e studio (1943-1988)*, cartella I.

²² La catalogazione della Collezione Pansa si data tra il 1977 e il 1980 per interessamento della Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo. Vd. Russo 1979.

²³ Cianfarani 1971, 1972a, 1972b, 1973.

²⁴ Scrinari Santa Maria 1974, p. 3.

²⁵ Aloé 2008, p. 237.

²⁶ Dragoni 2010, pp. 67-93.

classico cui essa si affaccia ricca d'esperienza, di estro, di curiosità dalle sponde tirreniche, ioniche adriatiche»²⁷.

Al tempo stesso, come avrà modo di mettere in luce qualche anno dopo Lucia Fornari Schianchi, lo scarso livello di conoscenza del pubblico da parte dei musei italiani ancora non consentiva di «parlare di reale democratizzazione della cultura»²⁸, per cui nell'analisi del rapporto con i visitatori potevano costituire un fondamentale riferimento le ricerche già avviate nei musei francesi da Pierre Bourdieu e Alain Darbel e in quelli canadesi da Duncan Cameron²⁹.

Un tentativo venne proposto nel Museo Archeologico Nazionale degli Abruzzi tramite il percorso espositivo, progettato come scriveva Scrinari quale «itinerario culturale [...] intimamente didattico», «senza peccare di pedante scolasticismo». La soprintendente – richiamando in parte soluzioni già superate e adattandosi alle esigenze di un turismo in crescita – scelse di segnalare con appositi cartellini le opere principali della collezione museale, affinché anche quello che si poteva definire il «visitatore più frettoloso» potesse «ricostruire nella sua memoria la trama storica della nostra regione e con essa della cultura medio-adriatica»³⁰.

3. *L'attività di Graziana Del Guercio Barbato per la ricognizione sul territorio e il recupero dei centri storici dell'Aquila (1973-1977)*

Nel 1973 Graziana Del Guercio Barbato ricevette l'incarico di soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie per l'Abruzzo. L'architetta, originaria di Basilea ma formata a Roma, da subito aveva mostrato i propri interessi per il restauro e lo studio dei monumenti, impegnata, prima dell'arrivo all'Aquila, a Napoli e a Caserta come responsabile della tutela paesaggistica e monumentale³¹. L'intervento più rilevante da lei promosso sul territorio abruzzese fu il progetto di schedatura dei comuni e delle frazioni di interesse storico artistico dell'aquilano che, con approccio interdisciplinare, sviluppò in collaborazione con l'Istituto di Architettura e Urbanistica del capoluogo³².

²⁷ Scrinari Santa Maria 1975, p. 2.

²⁸ Fornari Schianchi 1982, p. 42.

²⁹ Naturalmente la studiosa faceva riferimento alle note indagini pubblicate da Bourdieu e Darbel (1969), *L'amour de l'art: les musées d'art européens et leur public*, Paris: Editions de Minuit, e sul tema del museo forum da Cameron (1971) *The Museum, a Temple or the Forum*, «Curator», 14, 1, pp. 11-24.

³⁰ Scrinari Santa Maria 1975, pp. 1-2.

³¹ Per una ricostruzione dettagliata della vita e della carriera lavorativa di Graziana Del Guercio Barbato (3 luglio 1933-ottobre 2022) si vedano Natalucci 2011 e Fiorino, Giannattasio 2019.

³² Del Guercio Barbato, Del Bufalo 1978.

Il programma metteva in atto quanto già espresso con la *Carta di Gubbio* del 1960 sulla conservazione e il risanamento dei centri storici, un testo programmatico promosso nell'ambito del convegno svoltosi tra il 17 e il 19 settembre di quell'anno³³, quando spettò ad Antonio Cederna e Mario Manieri Elia discutere del problema della loro salvaguardia difendendone l'integrità³⁴. Poco dopo, con la Dichiarazione XL, negli atti della Commissione Franceschini (1967) s'indicò per i centri storici l'esercizio della tutela per preservarne il valore di testimonianza di «viva cultura urbana»³⁵.

La presentazione dei lavori fu affidata a Barbato nell'ambito del XIX Congresso Internazionale di Storia dell'Architettura a L'Aquila tra il 15 e il 21 settembre del 1975, quando la studiosa ebbe modo di soffermarsi anche sulla difficile situazione della tutela in Italia, ancorata ai limiti delle leggi del 1939, denunciando la ricorrente impossibilità della soprintendenza di «operare in base ad una precisa, puntuale e rigida pianificazione paesistica a livello [...] regionale»³⁶. L'intervento promosso dal suo ufficio consistette innanzitutto in una preliminare azione di indagine e conoscenza del contesto «storico, ambientale, urbanistico e persino economico», cui seguiva un'attività di «schedatura e studio di tutti i centri storici, a partire dalla conca aquilana». Con il tempo il programma si sarebbe dovuto espandere «con sistematicità a tutto il territorio regionale»³⁷. Tale proficua cooperazione verso medesimi obiettivi di ricerca e di limitazione del fenomeno dello spopolamento si concluse con una mostra didattica organizzata nel 1976 sul tema *I centri storici minori della provincia dell'Aquila* organizzata durante la settimana dei Beni Culturali e Ambientali, che vide coinvolti altri studiosi quali Giovanni Bulian e Roberto Cannatà e di cui si riferisce nel volume a cura di Graziana Barbato e dell'architetto Alessandro Del Bufalo³⁸. Il testo infatti racchiude tutti gli sviluppi delle indagini compiute, ideato, scriveva la soprintendente, come modello di riferimento e strumento utile «per i futuri interventi di pianificazione e di riequilibrio territoriale tenendo nel debito conto i pesi urbanistici dei centri storici nell'ambito delle comunità montane e dei comprensori regionali»³⁹. Effettivamente non mancarono nuove analisi sulle condizioni ambientali e urbanistiche del territorio abruzzese anche ad opera di altri presidi di ricerca, come nel caso delle indagini promosse dalla Facoltà di Architettura dell'Università di Pescara⁴⁰.

³³ Atti del Convegno 1960.

³⁴ Cederna, Manieri Elia 1960. Sul tema si vedano anche Fano 1974, Cederna 1991, pp. 69-76, Crova, Ciaschi, Concas 2022, Benedetti 2023.

³⁵ Commissione d'indagine 1967, pp. 71-72, citazione p. 71.

³⁶ Del Guercio Barbato 1980, p. 575.

³⁷ Ivi, p. 576. Sul tema dei centri storici in Abruzzo si veda anche Zocca 1980.

³⁸ Del Guercio Barbato, Del Bufalo 1978.

³⁹ Ivi, p. 7.

⁴⁰ Samperi, Stuard 1979; Stuard 1981. Sul tema della tutela ambientale si segnalano, inoltre, gli studi di Antonio Cederna sul Parco nazionale d'Abruzzo (Cfr. Cederna 1991, pp.240-257).

Nel 1977 Graziana Barbato, come Valnea Scrinari l'anno precedente, rientrò a Roma, proseguendo per qualche tempo ancora l'impegno in Abruzzo in qualità di rappresentante del Consiglio dell'Ente Provinciale per il Turismo dell'Aquila, fino al 1978.

Risultano pure meritevoli di nota gli anni successivi al pensionamento, quando decise di coltivare la propria passione per il ricamo (Fig. 9), recandosi dapprima a Cantù e Tradate per apprendere le basi del tradizionale merletto canturino e, successivamente, all'estero per acquisire altre tecniche, in particolare il merletto russo. Tale interesse si trasformò in un vero e proprio mestiere che la portò a diventare insegnante presso l'associazione *Bolsena Ricama* fondata da Maria Vittoria Ovidi Pazzaglia, partecipando a diverse mostre, tra cui si ricorda *L'arte del ricamo e del merletto in Europa*⁴¹, e a rassegne internazionali, fino alla scomparsa nell'ottobre del 2022.

4. Conclusione

Alla luce delle funzioni del museo contemporaneo e dell'apertura sempre maggiore all'inclusione e alla partecipazione attiva delle comunità, resta fondamentale il compito dell'istituzione di ricostruire e restituire i legami tra oggetti culturali e territori di riferimento. Ne consegue che l'analisi delle carriere di queste due professioniste ponga un ulteriore tassello utile a esaminare tali rapporti nell'ambito del patrimonio abruzzese. I risultati delle loro indagini, inoltre, acquisiscono maggiore valore se posti in relazione a un contesto geografico come quello aquilano che più volte si è trovato in stato di crisi e di emergenza. Alle due soprintendenti dunque si riconosce il merito di aver contribuito alla documentazione e divulgazione della storia culturale regionale, operando attivamente sul campo in un momento particolarmente importante per la protezione e disseminazione del patrimonio nazionale, alla vigilia della costituzione del nuovo Ministero dedicato ai beni culturali e ambientali – nonostante le difficoltà di azione di questo nuovo dicastero fossero da subito evidenti tra gli addetti ai lavori⁴² –, lasciando in eredità nuovi stimoli di ricerca e avviando studi che consentissero di approfondirne la conoscenza.

⁴¹ Ovidi Pazzaglia 2004.

⁴² Per una ricognizione della situazione legislativa negli anni '70 si rinvia a Rabotti 1980.

Riferimenti bibliografici / References

- Aloé G. (2012), *Cianfarani, Valerio*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi (1904-1974)*, Bologna: Bononia Univ. Press, pp. 199-207.
- Aloé G., a cura di (2008), *Valerio Cianfarani, Terra italica e altre storie*, Pescara : Edizioni Scientifiche Abruzzesi.
- Atti del Convegno (1960), *Salvaguardia e risanamento dei centri storico-artistici*, atti del convegno (Gubbio 17, 18, 19 settembre 1960), Torino: Tip. Toso.
- Benedetti J. (2023), *Centri storici. Studio e interpretazione, tra dibattito storico e prospettive contemporanee*, in *Museo e territorio (1972-2000). Politiche culturali nella stagione delle riforme*, a cura di V. Curzi, Milano: Skira, pp. 211-228.
- Brugnoli M. V. (1980), *Musei in Italia negli ultimi decenni*, in *Museo perché, museo come. Saggi sul museo*, a cura di P. Romanelli, P. Rotondi, Associazione Nazionale dei Musei Italiani, Roma: De Luca, pp. 31-38.
- Cavagnaro Pontuale L. (1978), *Il territorio oggetto di catalogazione*, «Italia Nostra». *Dal museo civico al museo del territorio*, a cura di A. Cavallaro, XIX, 158 (gennaio), pp. 56-59.
- Cavallaro A., a cura di (1978), *Dal museo civico al museo del territorio*, «Italia Nostra», XIX, 158.
- Cederna A., Manieri Elia M. (1960), *Orientamenti critici sulla salvaguardia dei centri storici*, «Urbanistica», 32, pp. 69-71.
- Cederna A. (1952), *Carsoli – scoperta di un deposito votivo del 3. secolo av. Cr. (prima campagna di scavo)*, Estratto da *Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei*, v. 5., s. 8. (1951), fasc. 7-12, pp. 169-224, Roma G. Bardi.
- Cederna A. (1991), *Brandelli d'Italia: come distruggere il bel paese; sventramento di centri storici, lottizzazioni di foreste, cementificazione di litorali, manomissione del paesaggio; un lucido atto d'accusa contro i mali che devastano ambiente, beni culturali e territorio*, Roma: Newton Compton.
- Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, a cura di (1957), *Atti del V Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura* (Perugia, 23 settembre 1948), Firenze: Nocchioli.
- Cianfarani V (1951), *Sculture rinvenute negli scavi di Alba Fucense*, «Bollettino d'arte», 36, n. 3 (lug.-set.), pp. 246-247.
- Cianfarani V. (1950), *Mostre d'arte in Abruzzo*, «Bollettino d'arte», s. 4, n. 4, pp. 366-367.
- Cianfarani V. (1959a), *Il Museo Nazionale di Antichità degli Abruzzi e del Molise*, Pescara: Stamperia d'arte Cav. Nicola D'Arcangelo.
- Cianfarani V. (1959b), *I vent'anni della Soprintendenza di Chieti*, Pescara: Stamperia d'arte di Nicola D'Arcangelo.
- Cianfarani V. (1966), *Guida al Museo nazionale di antichità degli Abruzzi e del Molise*, Chieti: Tip. Moderna.
- Cianfarani V. (1971), *Schede del Museo Nazionale. Prima serie*, Chieti: s. n., Roma: Istituto grafico tiberino.

- Cianfarani V. (1972a), *Schede del Museo Nazionale. Seconda serie*, Chieti: s. n., Roma: Istituto grafico tiberino.
- Cianfarani V. (1972b), *Schede del Museo Nazionale. Terza serie*, Chieti: s. n., Roma: Istituto grafico tiberino.
- Cianfarani V. (1973), *Schede del Museo Nazionale. Quarta serie*, Chieti: s. n., Roma: Istituto grafico tiberino.
- Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, a cura di (1967) *Per la salvezza dei beni culturali in Italia, atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*, vol. 1, Roma: Colombo.
- Crova C., Ciaschi A., Concas D., a cura di (2022), *I 60 anni della Carta di Gubbio. Strategie per la salvaguardia dei centri storici*, Padova: Il Prato.
- Curzi V. (2023), *Museo e territorio: alle origini del rapporto tra questioni identitarie e assetti culturali dopo l'Unità d'Italia*, in *Museo e territorio (1972-2000). Politiche culturali nella stagione delle riforme*, a cura di V. Curzi, Milano: Skira, pp. 9-23.
- De Simone A. (2022), *Il museo del secondo dopoguerra: sguardi dal "Bollettino d'Arte". La resistenza culturale della Pubblica Amministrazione*, in *Musei italiani del dopoguerra (1945-1977). Ricognizioni storiche e prospettive future*, a cura di V. Curzi, Milano: Skira, pp. 189-227.
- De Visscher F., Mertens J. (1960), *Il Colosso di Ercole scoperto ad Alba Fucens*, «Bollettino d'arte», 45, n. 4 (ottobre-dicembre), pp. 293-296.
- De Visscher F., Mertens J., Cianfarani V., De Ruyt F., De Laet S. J. (1951), *Massa d'Albe. Scavi di Alba Fucense, rapporto delle prime due campagne (25 aprile-5 settembre 1949; 12 aprile-8 luglio 1950)*, Roma: Accademia Nazionale dei Lincei.
- Del Guercio Barbato G., Del Bufalo A. (1978), *L'Abruzzo e i centri storici della provincia dell'Aquila: schedatura dei comuni e frazioni di interesse storico artistico con bibliografia e cronologia degli Abruzzi dal IV sec. a.C. al 1978*, L'Aquila: M. Ferri.
- Del Guercio Barbato G. (1980), *L'opera svolta dalle Soprintendenze*, in *L'architettura in Abruzzo e nel Molise dall'antichità alla fine del secolo XVIII*, atti del XIX congresso di storia dell'architettura (L'Aquila, 15-21 settembre 1975), L'Aquila: M. Ferri, pp. 575-578.
- Delogu R. (1959), *Musei e gallerie d'Abruzzo nel dopoguerra*, «Musei e Gallerie d'Italia», 5, 10, pp. 10-17.
- Dragoni P. (2010), *Processo al museo. Sessant'anni di dibattito sulla valorizzazione museale in Italia*, Firenze: Edifir.
- Fano G. (1974), *Centro storico e città in espansione*, Bari: Dedalo Libri.
- Ferrari O. (1980), *Cataloghi e inventari*, in *Museo perché, museo come. Saggi sul museo*, a cura di P. Romanelli, P. Rotondi, Associazione Nazionale dei Musei Italiani, Roma: De Luca, pp.81-86.

- Fiorino D. R., Giannattasio C. (2019), *Le "gran dame" dell'architettura nell'Italia del Novecento e il progetto sulle preesistenze*, «ArcHistoR», VI, 11, pp. 127-167.
- Forlati Tamaro B, Roberti M. M. (1980), *I musei di Aquileia*, Udine: Associazione Nazionale per Aquileia Editrice.
- Fornari Schianchi L. (1982), *La funzione del museo nel territorio*, «Musei e gallerie d'Italia». *Museo e territori*, 26, fasc. 74, pp. 40-43.
- Emiliani A. (1974), *Dal museo al territorio, 1967-1974*, Bologna: Alfa.
- Gamba C., a cura di (2007), Oreste Ferrari, *Catalogo, documentazione e tutela dei beni culturali: scritti scelti (1966-1992)*, Pavona di Albano Laziale: Iacobelli.
- Gentili F., Scrinari Santa Maria V. (1998), *Mario Santa Maria: precursore della moderna rilevazione topografica delle catacombe. Dalla scoperta dell'Ipogeo di via Latina allo studio dei cunicoli paleocristiani d'Italia*, Roma: F.lli Palombi.
- Manetto P. (2022), *Il Museo delle Navi Romane di Fiumicino*, in *I passaggi segreti di Roma. Percorsi di archeologia e storia dell'arte da scoprire nella città eterna*, a cura di S. Laurenti, Roma: Edup, pp. 33-36.
- Minissi F. (1980), *Museo, città e città-Museo*, in *Museo perché, museo come. Saggi sul museo*, a cura di P. Romanelli, P. Rotondi, Associazione Nazionale dei Musei Italiani, Roma: De Luca, pp. 61-67.
- Minissi F. (1982), *Per un più stretto rapporto tra territori e musei*, «Musei e gallerie d'Italia». *Museo e territori*, 26, fasc. 74, pp. 11-15.
- Natalucci A. (2011), *Barbato, Graziana*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti architetti (1904-1974)*, Bologna: Bononia University Press, pp. 70-73.
- Negri Arnoldi F. (1978), *Museo territorio-catalogo. (Per una ricomposizione del quadro operativo degli interventi di tutela nel settore dei beni culturali e ambientali)*, «Italia Nostra». *Dal museo civico al museo del territorio*, a cura di A. Cavallaro, XIX, 158 (gennaio), pp. 52-56.
- Ovidi Pazzaglia M. V. (2004), *L'arte del ricamo e del merletto in Europa. Un fazzoletto per la sposa*, catalogo della mostra (Roma, Villa Torlonia, Museo della Casina delle Civette, 26 ottobre-24 novembre 2004), Orvieto: Marsili.
- Piccioli M. T. (1983), *Il progetto di ristrutturazione del Museo Archeologico Nazionale di Chieti*, «Rivista abruzzese. Rassegna trimestrale di cultura», XXXVI, n. 4 (ottobre-dicembre), pp. 331-337.
- Rabotti F. S. (1980), *Musei e legislazione*, in *Museo perché, museo come. Saggi sul museo*, a cura di P. Romanelli, P. Rotondi, Associazione Nazionale dei Musei Italiani, Roma: De Luca, pp. 68-80.
- Rabotti F. S. (1982), *Museo e territorio*, «Musei e gallerie d'Italia». *Museo e territori*, 26, fasc. 74, pp. 30-34.
- Ramieri A. M. (2010), *Valnea Santa Maria Scrinari (10 gennaio 1922 - 11 febbraio 2010)*, «Rivista di Archeologia Cristiana», LXXXVI, pp. 5-16.

- Russo S. (1979), *La Collezione Pansa nel Museo Archeologico di Chieti*, «Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», 69, pp. 125-164.
- Scrinari Santa Maria V. (1952), *I capitelli romani di Aquileia*, Aquileia: Associazione nazionale per Aquileia.
- Scrinari Santa Maria V. (1956), *I capitelli romani della Venezia Giulia e dell'Istria*, Roma: Centro nazionale di studi per la storia dell'architettura.
- Scrinari Santa Maria V. (1974), *Schede del Museo nazionale: quinta serie*, Chieti: s.n., Roma: Istituto grafico tiberino.
- Scrinari Santa Maria V. (1975), *Il Museo archeologico nazionale degli Abruzzi: breve cenno di guida alla visita del complesso*, Chieti: Ente provinciale per il turismo.
- Scrinari Santa Maria V. (1978a), *Alba Fucens di Massa d'Albe*, Terni: Umbriagraf.
- Scrinari Santa Maria V. (1978b), *Guida di Aquileia*, Milano: Pleion di Bietti.
- Scrinari Santa Maria V. (1978c), *Note di archeologia paleocristiana abruzzese*, in *Atti del IX Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana* (Roma 21-27 settembre 1975), 2. *Comunicazioni su scoperte inedite*, Città del Vaticano: Pont. Inst. di Archeologia Cristiana, pp. 457-469.
- Scrinari Santa Maria V. (1979), *Le navi del porto di Claudio*, Roma: Tip. Centenari.
- Scrinari Santa Maria V. (1989a), *Guida al Museo delle navi nel porto di Claudio a Fiumicino*, Roma: Studio naviglio editore.
- Scrinari Santa Maria V. (1989b), *Ostia e Porto. Le zone archeologiche e i musei*, Milano: Federico Garolla Editore.
- Scrinari Santa Maria V. (1993), *Operando con Tita Brusin*, in *Gli scavi di Aquileia. Uomini e opere e indici dal vol. XXXI al XL, atti della XXIII Settimana di Studi Aquileiesi (25 - 29 aprile 1992)*, a cura di Centro di Antichità Altoadriatiche, Aquileia, Udine: Arti Grafiche Friulane, pp. 233-234.
- Scrinari Santa Maria V. (1998), *Ricordi d'Abruzzo*, in *Domum tuam dilexi. Miscellanea in onore di Aldo Nestori*, Studi di archeologia cristiana 53, Città del Vaticano: Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, pp. 799-805.
- Samperi P., Stuard A. (1979), *Appunti di storia dell'urbanistica. Abruzzo*, Francavilla al mare: Copisteria Moderna.
- Stuard A. (1981), *Il problema dei centri storici minori in Abruzzo*, in *Atti del primo Convegno regionale dei beni culturali e ambientali d'Abruzzo*, Chieti: Solfanelli, pp. 76-79.
- Tulipani L. (2012), *Scrinari, Valnea*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi (1904 - 1974)*, Bologna: Bononia Univ. Press, pp. 698-704.
- Zocca M. (1980), *La formazione dei centri storici in Abruzzo*, in *Atti del XIX Congresso di storia dell'architettura* (L'Aquila, 15 - 21 settembre 1975), L'Aquila: Ferri, vol. 2, pp. 403-418.

Appendice / Appendix

Fig. 1. Roma, APCAS, Archivio Valnea Scrinari Santa Maria, Carte personali di membri della Commissione, b. *CPers/33*, Valnea Scrinari e Mario Santa Maria

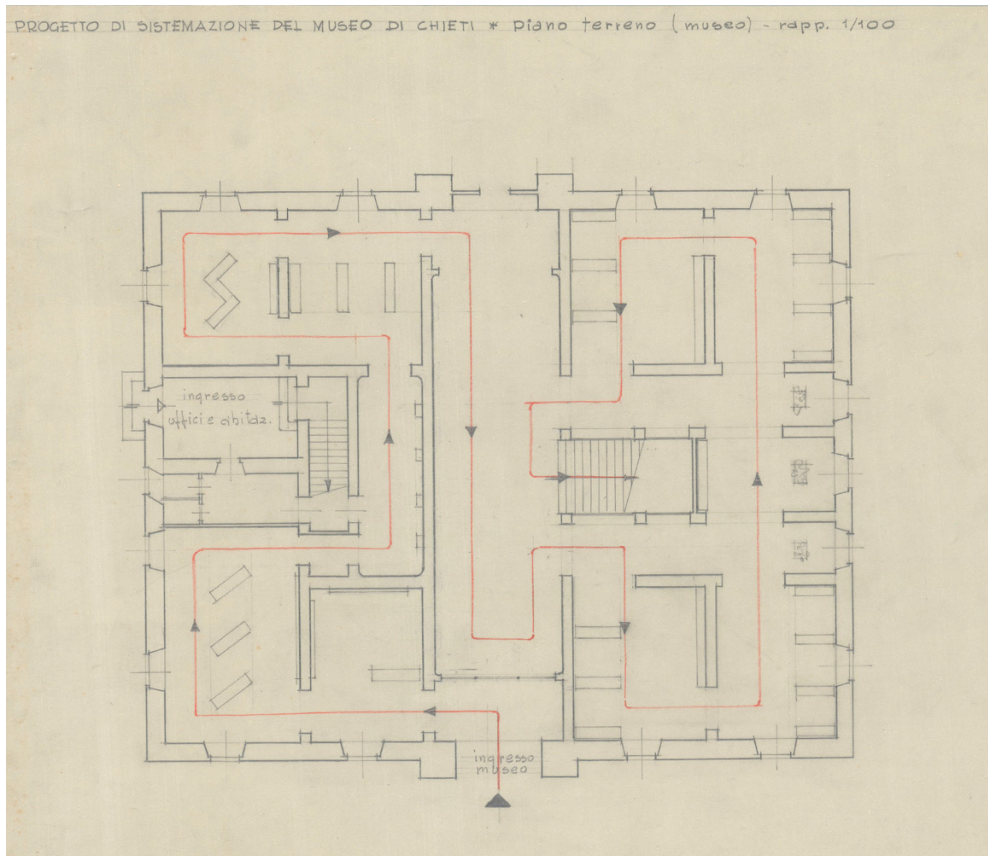


Fig. 2. Roma, ACS, Archivi di architetti e ingegneri, fondo Minissi, serie disegni, b. 77 *Sistemazione del Museo di Chieti* (1956), n. 11

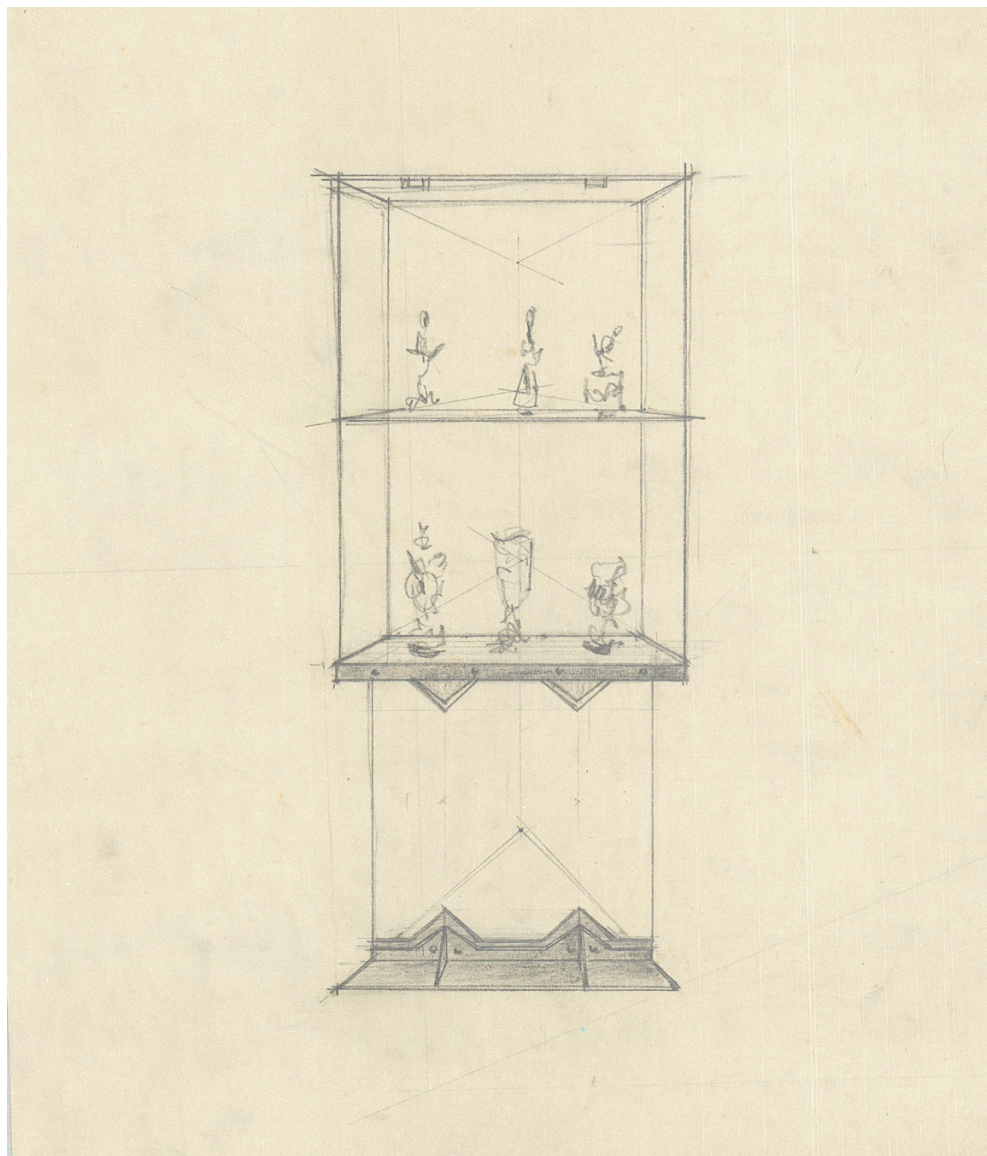


Fig. 4. Roma, ACS, Archivi di architetti e ingegneri, fondo Minissi, serie disegni, b. 77
Sistemazione del Museo di Chieti (1956), n. 5



Fig. 5. *Alba Fucens*, Massa d'Albe (AQ), foto scattata da Fernand De Visscher durante la campagna archeologica avviata nel 1949, Gabinetto Fotografico Nazionale, Archivio Ministero della Pubblica Istruzione, inv. MPI6061678



Fig. 6. *Alba Fucens*, Massa d'Albe (AQ), *Ercole Epitrapezios*, testa, scavi 1960, Gabinetto Fotografico Nazionale, Archivio Ministero della Pubblica Istruzione, inv. MPI6061684



Fig. 7. Antonio Cederna osserva i lavori di scavo e le ricerche archeologiche del sito di Carsoli, *collocazione*: F.01 - SCAVO DI CARSOLI, *inventario*: CEDERNAFOTO00556, su concessione dell'Archivio A. Cederna, Parco Archeologico dell'Appia Antica - Capo di Bove; Ministero della Cultura. Riproduzione vietata



Fig. 8. Donne allo scavo di Carsoli, *collocazione*: F.01 - SCAVO DI CARSOLI, *inventario*: CEDERNAFOTO000570, su concessione dell'Archivio A. Cederna, Parco Archeologico dell'Appia Antica - Capo di Bove; Ministero della Cultura. Riproduzione vietata



Fig. 9. Graziana Del Guercio Barbato durante l'attività di ricamo (2009). Si ringrazia per l'immagine Alessandra Caputo

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttori / Editors in chief

Patrizia Dragoni, Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Nadia Barrella, Fulvio Cervini, Alexander Debono, Stefano Della Torre,
Giovann Battista Fidanza, Pierpaolo Forte, Borja Franco Llopi, Angelo
Miglietta, Christian Ost, Tonino Pencarelli, Giuliano Volpe

A cura di / Edited by

Elia Carrara, Patrizia Dragoni, Consuelo Lollobrigida, Ilaria Miarelli Mariani

Testi di / Texts by

Michele Amedei, Susanna Arangio, Erica Bernardi, Elia Billi, Irene Boyer,
Eleonora Caggiati, Laura Calvi, Elia Carrara, Rosanna Carrieri, Matilde
Cartolari, Elena Catra, Alessia Cecconi, Lucia Colombari, Laura Conconi,
Elena Corradini, Alice Cutullè, Anna Maria D'Achille, Laura D'Angelo, Andrea
Daffra, Margherita De Gennaro, Patrizia Dragoni, Alessandro Ferraro,
Alžběta Filipová, Maria Clelia Galassi, Irene Gerogianni, Ludovica Girau,
Laura Iamurri, Charis Kanellopoulou, Anna Kopócsy, Andrea Leonardi,
Danilo Lupi, Angela Maderna, Maria Giovanna Mancini, Marta Mascardi,
Fátima Medeiros, Margherita Melani, Martina Miorelli, Federica Muzzarelli,
Martina Nastasi, Francesca Nucera, Maria Letizia Paiato, Vittorio Pajusco,
Caterina Paparello, Valeria Raho, Rita Randolfi, Marina Righetti, Bernardina
Sani, Marta Vitullo

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

eum edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362